

Gabriele TARDIO

Un campanile monumentale nel Gargano



Edizioni SMiL

Il campanile monumentale della chiesa matrice  
di San Marco in Lamis sul Gargano

Una chiesa dedicata a San Marco è attestata nell'XI sec. e sappiamo che era ove è attualmente la chiesa di Sant'Antonio Abate. Ma nel XIV sec. i canonici la abbandonarono perché molto rovinata a seguito di un terremoto ed eressero la chiesa dell'Annunciazione di Maria a chiesa capitolare. Questa chiesa ebbe il titolo di chiesa madre, cioè aveva chiese filiane, e la qualifica di "insigne".<sup>1</sup>

Purtroppo questa chiesa madre ha subito varie modifiche strutturali a seguito di interventi di ampliamento e dopo violenti terremoti.

Le strutture murarie della chiesa madre collegiale nei secoli hanno subito moltissime modifiche ed è difficile allo stato attuale poter capire tutte le trasformazioni subite. Il Del Giudice (sec. XVIII) nello *Status insignis* ... dichiara che non si conosce quando e da chi sia stata edificata la chiesa collegiale<sup>2</sup> e che la data più antica si può trarre da una lapide presente in chiesa la quale riferisce che nel 1505 un certo Giacomo Sammarco vi fece costruire un altare e un pulpito.

La Collegiata aveva l'ingresso a mezzogiorno con due antichissime immagini della Madonna e dell'Angelo Gabriele in una lunetta dipinta sulla porta d'ingresso.

---

<sup>1</sup> L'attribuzione della qualifica di "capitolo collegiale insigne" è istituita con particolare statuto allo scopo di rendere il culto più solenne. Vedi AA.VV., *Dizionario Enciclopedico UTET*, voce *Capitolo*, Vol. III, 1967, p. 840.

<sup>2</sup> Dai documenti si evince che la chiesa collegiale è stata riedificata varie volte, a cominciare dal sec. XVI e poi agli inizi del 1700. Alla metà del 1800 fu ricostruita per il terremoto del 1841, e restaurata per altri terremoti alla fine dell'800 e tre volte nel XX secolo.

Si è avuto un assenso pontificio nel 1540 da papa Paolo III che permetteva di vendere alcuni stabili per riparare il campanile.

Il campanile è stato sempre il dramma della chiesa madre fin dalla sua fondazione, nel documento scritto da Del Giudice, si dice che “era altissimo e di struttura ammirevole” ma colpito da un fulmine è stato restaurato e poi ha subito un abbattimento “di due ordini” perché pericolante e che le campane furono sistemate su un muro sopra la chiesa. Furono gettate grosse fondazioni sulla sacrestia per riedificarlo ma... il testo non ci dice se, quando e dove sia stato ricostruito. Da una visione delle strutture murarie portanti sembra che nel lato su via Bux<sup>3</sup> ci fosse la base di questo campanile perché c’era un localino a piano terra e uno a primo piano con mura molto spesse, spropositate al loro uso e di diverso spessore rispetto alla restante struttura muraria della chiesa.<sup>4</sup>

Nel 1500 risultano due ristrutturazioni, e il terremoto del XVII sec. ha recato un grosso danno alla costruzione con altre riparazioni, e forse in questo periodo l’ingresso della chiesa era verso la “padula” come attestato nella denuncia per gli artigiani molesti dei primi anni del ‘600.

Nel 1730 il cardinal Coscia per difendersi dalle accuse di aver “approfittato” dei soldi della Chiesa e dell’Abazia di San Marco in Lamis, dichiara che ha realizzato “la chiesa fatta di pianta in San Marco in Lamis, terra di 5000 anime in cui si celebravano i Divini Offizi più tosto in una cantina, che in una Casa del Signore, a riserbo di duc. 1350, legati dalla Ch.me. del Cardinale Francesco Giudice vi sono spesi duc. 1200.”<sup>5</sup> Ma

<sup>3</sup> In una cartina del centro urbano di San Marco in Lamis del 1873 risulta che il tratto di strada tra “Piazza Maestra”, ora inizio Via della Vittoria, e “Orto del Signore fuori pozzi”, ora Piazza Oberdan, si chiamava “Strada Totta o Campanile”, corrispondeva all’attuale via Bux, mentre il campanile che vediamo, costruito nell’800, si trova su Via Marconi, che prima si chiamava “Strada pozzo della piazza”.

<sup>4</sup> E’ in fase di approvazione un progetto di ristrutturazione che prevede la demolizione di queste pareti troppo spesse e la realizzazione di nuove opere murarie.

<sup>5</sup> Prosegue dicendo di aver speso ducati 100 per liberare l’Università da Commissari Regi e per aver spedito tre volte “un prete degno per istruire quel clero rozzo e quel popolo ignorante della dottrina cristiana”. Sono però, a mio parere, solo farneticazioni giustificative di un

questa dichiarazione mi sembra non accettabile perché il 10 marzo 1736 nella consacrazione della chiesa il vescovo Beato Lucci ribadisce che la costruzione, manutenzione e riparazione spettano all’Università, quindi sono di patronato comunale.<sup>6</sup>

Nelle pieghe di un libro di matrimoni della fine del ‘700 presso la chiesa Collegiata di San Marco in Lamis<sup>7</sup> è stata ritrovata la piantina della chiesa si evince da questa che la chiesa era a tre navate con sei colonne o pilastri e quattro ossari (sacerdoti, SS. Sacramento, vergini, comune), con una sacrestia e un campanile; nel locale adiacente all’ingresso della chiesa, verso est, c’era un locale detto “trono”. Non sappiamo del suo utilizzo nelle funzioni civili o religiose, però ci rimangono gli stipiti e gli architravi di arte barocca.<sup>8</sup>

Con il terremoto del 1841 la chiesa crollò quasi interamente e iniziarono lunghi lavori di ricostruzione che, accompagnati da beghe giudiziarie, si protrassero fino a circa il 1860, ma l’altare fu ultimato solo nel 1875.<sup>9</sup>

Nel 1875 ci fu un altro terremoto e ci furono altre ristrutturazioni con la costruzione del campanile attuale. Agli inizi del ‘900 altre riparazioni. Dopo il terremoto del 1948 occorsero ulteriori interventi e la chiesa si riaprì al culto solo nel 1957; nel 1975 altro terremoto ma con danni più limitati e

---

ricercato dalla giustizia. *Lettera del Cardinal Coscia al Cardinal Banchieri, segretario di Stato, da dare al Papa per giustificare le spese fatte il 29 dicembre 1730* in S. De Luca, *Il Cardinal Nicolò Coscia, profilo storico*, 1934, p. 38 e ss.

<sup>6</sup> La lapide che ricordava l’avvenimento, era sistemata fino alla fine della seconda guerra mondiale nella chiesa madre era la seguente “DOM Templum hoc Smae virginis Mae Annunciani in matrici archipresbyrali parochiali ecla canonice dedicatum die X martii 1736 trar Antus Lucci episcopus Bovini huius iurisdictionis administrator amplus sumptibus huius universitatis cui extractio manutendio ac reparatio competit solemnii ritu consecravit et officium a clero recitandum cum actava in die primo cuiuslibet mensis 7bris assignavit. Ioannes Baptista Sassano S. Ioseph Ant. Del Sambro l.t. 1745” (L. Giuliani, cit. p. 28 e ss.; M. Fraccacreta, cit., p. 159).

<sup>7</sup> Archivio della Collegiata di San Marco in Lamis.

<sup>8</sup> V. Cazzato, M. Fagiolo, M. Pasculli Ferrara, *Atlante del Barocco in Italia. Terra di Bari e Capitanata*, 1996, p. 494.

<sup>9</sup> Ampia documentazione degli strascichi giudiziari dovuti al non rispetto delle condizioni contrattuali dei lavori sono presso l’Archivio del prof. Nardella in San Marco in Lamis e nell’Archivio Diocesano in Foggia.

subito riparati; nel 1980 altro terremoto ancora e solo nel 1990, dopo diversi lavori, la chiesa ottenne l'agibilità e fu riaperta al culto, ma sono necessari ulteriori lavori di sistemazione.

Il campanile fino al XIX sec era posto ad est della chiesa dove erano visibili fino a pochi anni fa i grossi muri perimetrali come nella piantina settecentesca.

Nella ricostruzione ottocentesca è stato deciso di fare un nuovo campanile nella zona ad ovest della chiesa.

Per poter realizzare il nuovo campanile è stato necessario realizzare una palizzata con pali infilati nel terreno torboso, si stima che i pali arrivano a circa 15 m, questa palizzata serve per dare staticità a tutta la struttura del campanile.

La realizzazione del campanile ha presupposto una buona conoscenza ingegneristica per l'epoca e una ottima prestazione degli scalpellini e delle maestranze.

Il campanile è considerato il simbolo architettonico di riconoscimento del centro urbano di San Marco in Lamis.





edizioni SMiL  
Via Sannicandro 26  
San Marco in Lamis (Foggia)  
Tel 0882 818079  
Giugno 2010  
Edizione non commerciabile, vietata qualsiasi forma di vendita e diffusione pubblica a pagamento.  
Edizione non cartacea ma solo in formato pdf, solo per biblioteche e ricercatori.  
Non avendo nessun fine di lucro la riproduzione e la divulgazione, in qualsiasi forma, è autorizzata citando la fonte.  
Le edizioni SMiL divulgano le ricerche gratis perché la cultura non ha prezzo.  
Le edizioni SMiL non ricevono nessun tipo di contributo da enti pubblici e privati.  
Non vogliamo essere “schiavi di nessun tipo di potere”, la libertà costa cara e va conservata.  
La ricerca serve per stimolare altre ricerche, altro sapere.  
Chi vuole “arricchirci” ci dia parte del suo sapere.  
SMiL 2010

